

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, piazza Colonna 1, tel. 06/6756008 - Spedizione in abbonamento postale - Decreto Legge 552/2000 (convenzioni in Legge 27/02/00/06/05/08/11, vendita 0,90 € Canone € 0,90 e Internet: www.iltempo.it E-mail: direzione@iltempo.it prezzi 2,50 • A Caserta • Provincia di Napoli • Nuova Gazzetta • Provincia di Napoli • Provincia di Napoli • Provincia di Napoli

IL COMMENTO RISPETTARE

ANCHE I CRISTIANI

di ROCCO BUTTELLONE

CALDEROLI si è dimesso e la Lega deve decidersi ad uscire da una adoloscenza goliardica ed irresponsabile già troppo prolungata e risolvibile a diventare una seria ed affidabile forza di governo. Se Calderoli avesse rifiutato di dare le dimissioni il Capo del Governo avrebbe dovuto togliersi tutte le delighe. Di più non sarebbe stato possibile fare perché a termini di Costituzione vigente il Capo di Governo non ha poteri di dimissionare un ministro. Potrà farlo quando andrà in vigore la riforma approvata in questa legislatura, ma non prima.

Calderoli ha dovuto dimettersi perché la linea del governo italiano non è quella dello scontro con l'islam ma quella della lotta al terrorismo nel rispetto del sentimento religioso degli islamici. Islam e terrorismo sono due cose diverse. Calderoli si doveva dimettere anche per un altro motivo. La linea del governo italiano è quella del rispetto della religione come tale, del sentimento religioso come tale.

Le religioni si possono criticare ma non si possono disleggiare. Questo vale per l'islam ma vale egualmente per l'ebraismo e per il cristianesimo.

Dette queste cose con assoluta chiarezza, bisogna però dire con eguale chiarezza che non ci piace l'atteggiamento della sinistra e di buona parte della stampa assunta in questa occasione. Ci pare irresponsabile ed ipocrita.

Ipoctria: Calderoli ha indossato una maglietta con una vignetta vergognosamente anti islamica. Diversi giornali europei di vignette così ne hanno pubblicato non una ma dodici, in nome della difesa della libertà di stampa. La manifestazione di Ben-gasi era contro la vignetta, contro i giornali e contro Calderoli.

Se Calderoli ha una gravissima responsabilità, in quanto rappresentante del Governo, non è possibile scaricarlo da ogni responsabilità i giornali che le vignette hanno pubblicate. Per di più sarebbe da vigilare a pensare che gli islamici vanno rispettati perché insegnano bruciando i consoli e provocando tumulti in cui muoiono decine di persone. Gli islamici vanno rispettati esattamente come i cristiani e gli ebrei perché è abominevole offendere il sentimento religioso in generale.

Alcuni dei giornali che oggi attaccano Calderoli si distinguono usualmente per la loro cristianofobia: non perdono occasione per criticare ma per disleggiare le convinzioni ed i simboli del cristianesimo e per invitiare all'odio contro i cristiani.

segue a pagina 7

L'estrema sinistra sfilata per le strade di Roma al grido di «Mille Nassiriyah» Peggio di Calderoli



L'estrema sinistra con Rifondazione ha sfilato ieri a Roma al grido di «Mille Nassiriyah». Nel corteo Rizzo, Diliberto e Ferrando

Una delibera della giunta Veltroni prevede che il 2% della spesa dei progetti sia destinato a sculture, quadri e mosaici

Roma più bella, chi costruisce dovrà investire in arte

NELLE MARCHE

Tredicenne carbonizzato in mansarda

UN ragazzo di 13 anni è morto carbonizzato l'altra notte nel rogo della mansarda di un casale a San Ginesio, nelle Marche, dove viveva con la famiglia. L'incendio per un corto circuito.

A PAGINA 10

LA SENTENZA CHOC

La stuprata vive nella casa degli abusi

LA protagonista della sentenza della Cassazione sullo stupro è diventata magda di un casale a San Ginesio, nelle Marche, dove viveva con la famiglia. L'incendio per un corto circuito.

A PAGINA 10

IGNORATO PIACIDO

Berlino amara per i nostri film

L'ITALIA esce a mani vuote, o quasi, dal 56mo Festival cinematografico di Berlino. Ad aggiudicarsi l'Orso d'Oro per il miglior film è stata la regista bosniaca Jasmila Zbanic con «Gravica», una pellicola sulle violenze subite dalle donne durante la guerra in ex-Jugoslavia. Premi anche a Michael Winterbottom e Mai Whitlecross per la regia di «The Road to Guantanamo»; migliore attrice e migliore attore sono due tedeschi: la debuttante Sandra Hüller per «Requiem» e Moritz Bleibner per «Le parteciale elementari». PER I nostri solo premi dalle coproduzioni: con l'argentino «El Custodio», con l'italo-chinese «La guerra dei fiori rossi», con il tedesco «bye bye Berlino», con l'ignorado il film di Placido RONDI E D'ISA A PAGINA 16

Il governo ha licenziato il ministro Calderoli e ha alzato al massimo il livello di allerta nel timore di una ritorsione del terrorismo islamico dopo gli incidenti di Bergamo. Il Presidente Ciampi ha ribadito che l'Italia rispetta tutte le fedi religiose e ha invitato alla moderazione. Ma l'estrema sinistra ha manifestato ieri a Roma bruciando le bandiere di Usa e Israele

GALLO A PAGINA 7

ALLARME ROSSO

In Italia adesso si temono attentati

PICIRILLI A PAGINA 3



SICORREAI RIPARI Berlusconi e Prodi chiamano Gheddafi Fini in moschea

A PAGINA 3



BRONZO NELLA STAFFETTA



Olimpiadi 2006: la gloria di Paruzzi, Foliss, Confortola e Valbusa

Dalle ragazze del fondo la sesta medaglia azzurra

L'AGGIUNTA A PAGINA 24

Studio Se

La novità? Trovare tutti i servizi in una sola struttura!

- Acquistiamo immobili da ristrutturare
- Ristrutturazioni
- Consulenza Finanziaria
- Consulenza Immobiliare

Via Cervar, 28 - 00015 Montecitorio (RM)
Tel. 06/49096242 Fax. 06/490558344

UNA delibera della giunta comunale di Roma prevede di destinare circa il 2% del costo complessivo delle opere pubbliche per la realizzazione di interventi artistici. La Città Eterna potrà disporre inoltre di dieci milioni di euro per la realizzazione di diversi quartieri periferici. Con la delibera, che applica una legge statale del '49, qualsiasi progetto dovrà comprendere anche l'intervento di un artista. L'architetto Paolo Portoghesi: «Un omaggio alla tradizione italiana»

GABELLINI E FOGGI A PAGINA 12

ENERGIA La sinistra si divide sul carbone

PER Enrico Letta (Margherita) e Alessandro Ovi, consigliere di Prodi, il carbone è ok. Insomma, sconsigliano Marrazzo sulla centrale Enel di Civitavecchia. CALERI A PAGINA 15

La tua Concessionaria Fiat a Roma

ROMANA AUTO

Aperti Sabato 18 e Domenica 19

Punto 1.2 Actual 3P
disponibile anche nella versione SP
Climatizzatore • ABS+EBD
servosterzo di serie • Ve. • CC • 2 airbag
€ 8.800,00
Nuova con rottamazione

60 MESI IN GARANZIA 0% - 15% - 100% GARANZIA 175% - 475%

L'Italia ora teme l'attentato

Elevato il livello di guardia. Circolare del Viminale: a rischio le manifestazioni elettorali

di MAURIZIO PICCIRILLI

ORA il rischio è reale. Il ministro Pisana, che appena venerdì gettava acqua sul fuoco degli allarmi del servizio segreto, ieri ha dato disposizione per alzare il livello di allerta. L'eventualità di un attentato di terroristi islamici non è più un «generico segnale» ma qualcosa di concreto in seguito alle manifestazioni anti italiane in Libia con il nostro consolato dato alle fiamme e diversi morti e feriti dopo la reazione della polizia di Tripoli.

Vertice a Palazzo Chigi tra Berlusconi Letta, Pisana e Fini

L'ondata emotiva potrebbe scatenare l'azione di terroristi «free lance»

Così da ieri sono aumentati i controlli in tutti i 17 mila obiettivi sensibili, tra i quali aeroporti, sedi istituzionali, sinagoghe. Ma il ministero dell'Interno ha rinnovato la disposizione di tenere sotto particolare attenzione i cosiddetti «soft target», centri commerciali, mezzi di trasporto urbano come bus e metropolitane e tutti i luoghi di aggregazione. In vista delle scadenze elettorali il Dipartimento di Ps ha ieri emesso una circolare diretta a tutti i questori invitati al potenziamento dei controlli su tutti gli obiettivi sensibili, ma soprattutto fa riferimento alle manifestazioni di carattere politico organizzate «sul territorio nazionale rispetto a quanto avvenuto a Bengasi». A questo dispositivo partecipano anche gli uomini e le donne delle Forze Armate.

E fino a qui il livello di guardia visibile. All'antiterrorismo di polizia e carabinieri nonché ai nostri 007 il compito di vigilare in silenzio. Sorvegliati speciali, come del resto avviene da tempo, tutti i canali di comunicazione. Telefoni, e-mail, forum su Internet. Proprio durante uno di questi



AUTOBUS I mezzi pubblici sono ritenuti obiettivi primari di azioni terroristiche nelle grandi città



METROPOLITANE Aumentati i controlli nei metropolitani con metal detector e cani anti esplosivi



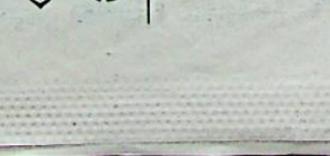
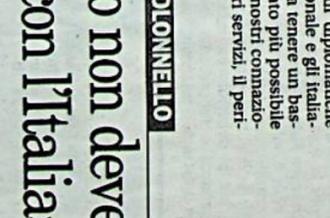
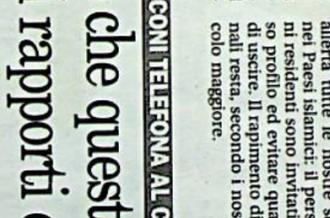
SUPERMERCATI I centri commerciali rientrano nei cosiddetti «soft target» minio dei terroristi



FARNESINA Le sedi diplomatiche e gli italiani all'estero sono considerati nel mirino degli estremisti



Un momento dell'esercitazione antiterrorismo che si è svolta il 13 ottobre scorso a Roma. Esercizi simili si sono svolti anche in altre grandi città italiane



controlli l'altra sera è finito in manette a Milano un tunisino che al telefono con un suo parente aveva confessato: «Ho sognato che sono morto. Si è presentato a me l'Angelo della morte e mi ha detto: "Devo prendere la tua anima"». Vado a sporsarmi a Milano, venerdì o sabato. Se Dio mi appoggerà». I carabinieri del Ros lo hanno fermato seguendo le tracce del suo telefono. Il giovane, con precedenti penali per droga, è detenuto, per ora, per immissione clandestina. Ma la sua posizione potrebbe cambiare se gli ac-

certamenti in corso da parte della magistratura bolognese dovessero scoprire elementi più gravi. I discorsi al telefono possono far pensare a un esaltato, forse a un immigrato turbato dalle recenti tensioni provocate dalle offensive vignette sul Profeta o dalla piaga sanguinosa dell'Iraq. Ma chi indaga non esclude che l'uomo possa far parte di una organizzazione eversiva. Secondo indiscrezioni il nordafricano era in contatto con ambienti radicali che gravitano attorno a una moschea di Reggio Emilia ed è legato a estremisti nel-

certamenti in corso da parte della magistratura bolognese dovessero scoprire elementi più gravi. I discorsi al telefono possono far pensare a un esaltato, forse a un immigrato turbato dalle recenti tensioni provocate dalle offensive vignette sul Profeta o dalla piaga sanguinosa dell'Iraq. Ma chi indaga non esclude che l'uomo possa far parte di una organizzazione eversiva. Secondo indiscrezioni il nordafricano era in contatto con ambienti radicali che gravitano attorno a una moschea di Reggio Emilia ed è legato a estremisti nel-

certamenti in corso da parte della magistratura bolognese dovessero scoprire elementi più gravi. I discorsi al telefono possono far pensare a un esaltato, forse a un immigrato turbato dalle recenti tensioni provocate dalle offensive vignette sul Profeta o dalla piaga sanguinosa dell'Iraq. Ma chi indaga non esclude che l'uomo possa far parte di una organizzazione eversiva. Secondo indiscrezioni il nordafricano era in contatto con ambienti radicali che gravitano attorno a una moschea di Reggio Emilia ed è legato a estremisti nel-

certamenti in corso da parte della magistratura bolognese dovessero scoprire elementi più gravi. I discorsi al telefono possono far pensare a un esaltato, forse a un immigrato turbato dalle recenti tensioni provocate dalle offensive vignette sul Profeta o dalla piaga sanguinosa dell'Iraq. Ma chi indaga non esclude che l'uomo possa far parte di una organizzazione eversiva. Secondo indiscrezioni il nordafricano era in contatto con ambienti radicali che gravitano attorno a una moschea di Reggio Emilia ed è legato a estremisti nel-

certamenti in corso da parte della magistratura bolognese dovessero scoprire elementi più gravi. I discorsi al telefono possono far pensare a un esaltato, forse a un immigrato turbato dalle recenti tensioni provocate dalle offensive vignette sul Profeta o dalla piaga sanguinosa dell'Iraq. Ma chi indaga non esclude che l'uomo possa far parte di una organizzazione eversiva. Secondo indiscrezioni il nordafricano era in contatto con ambienti radicali che gravitano attorno a una moschea di Reggio Emilia ed è legato a estremisti nel-

PRODIGIAMA GHEDDAFI

«L'ho ringraziato per la difesa dei nostri connazionali»

ANCHE Romano Prodi ha avuto ieri un lungo colloquio telefonico con il leader libico, il colonnello Muhammar Gheddafi, secondo quanto ha comunicato in una nota l'ufficio stampa del leader dell'Unione. «Prodi — spiega la nota — ha ringraziato il governo libico per quanto è stato fatto a tutela della sicurezza del Consolato italiano e dell'incolumità dei connazionali presenti. Il leader dell'Unione ha comunque espresso il suo cordoglio per il terribile prezzo in

termini di vite umane che l'azione di difesa del Consolato ha comportato». Il colonnello Gheddafi e Romano Prodi — conclude il comunicato — hanno convenuto che l'unica via percorribile ad evitare il ripetersi di fatti così drammatici è quella del dialogo, del confronto e della reciproca comprensione.

Non bisognava aspettare la tragedia per chiedere le dimissioni. Il fatto che un ministro della Repubblica offenda in modo pubblico gli islamici era già un fatto grave. La richiesta di dimissioni che si poteva fare, «Purtroppo — ha sottolineato il leader dell'Unione — mi sembra che questi fatti siano stati causati dalle magliette slogate dal ministro Calderoli». Venerdì sera, subito dopo gli incidenti a Bengasi, Prodi era intervenuto sul-

tema telefonata alunga e amichevole con il leader libico Muhammar Gheddafi su quello che era successo l'altra sera a Bengasi. L'ha fatta ieri Silvio Berlusconi, secondo quanto ha riportato una nota di Palazzo Chigi. Al termine del colloquio, Berlusconi e Gheddafi «hanno pienamente convenuto sul fatto che il grave episodio non deve in alcun modo ripetersi negativamente sulle amicizie e sui rapporti tra Italia e Libia e sui loro ulteriori sviluppi». Il leader libico ha espresso rammarico per gli episodi di Bengasi, soprattutto perché hanno interessato un Paese amico come l'Italia. Il presidente berlusconiano ha espresso profondo dolore per le vittime e per i numerosi feriti libici e ha ringraziato Gheddafi per

tema telefonata alunga e amichevole con il leader libico Muhammar Gheddafi su quello che era successo l'altra sera a Bengasi. L'ha fatta ieri Silvio Berlusconi, secondo quanto ha riportato una nota di Palazzo Chigi. Al termine del colloquio, Berlusconi e Gheddafi «hanno pienamente convenuto sul fatto che il grave episodio non deve in alcun modo ripetersi negativamente sulle amicizie e sui rapporti tra Italia e Libia e sui loro ulteriori sviluppi». Il leader libico ha espresso rammarico per gli episodi di Bengasi, soprattutto perché hanno interessato un Paese amico come l'Italia. Il presidente berlusconiano ha espresso profondo dolore per le vittime e per i numerosi feriti libici e ha ringraziato Gheddafi per

«Ma noi continueremo a governare con la Lega»

di GIUSEPPE GRIFEO

La linea del Governo italiano e quella di perseguire il dialogo e il reciproco rispetto. Queste le parole pronunciate ieri dal ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, alla fine della visita alla Moschea di Roma. La volontà di organizzare l'incontro era stato comunicato alla comunità islamica e agli ambasciatori dei paesi musulmani alle 11 di ieri mattina. Una necessità da perseguire dopo l'episodio della visita al ministro leghista, Calderoli e la sua magliet-

ta con vignette offensive per il mondo islamico. Ieri, alle quattro del pomeriggio, l'ingresso di Fini alla Moschea. Ad attendere l'ambasciatore argentino, Rachid Marif, gli incaricati d'affari saudita, Saad A. al Dail e l'egiziana, Abou Bakr Mohamoud, Henri Mahmoud, l'ambasciatore tunisino, Abib Mansour. Il collega libanese Mohlem Misou, l'incaricato d'affari libico, Hosni Misallati, l'ambasciatore dell'Oman, Abdulhik Salim al-Arjami, il marocchino, Ahmed Saad e quello dell'Autorità nazionale palestinese, Hus-

sein al Athak. «L'episodio dell'ex ministro Calderoli è molto diverso da una pubblicazione su di un giornale delle fatidiche vignette — dice Mario Scialoja, direttore per l'Italia della Lega Mus-

subitana mondiale — Un ministro che indossa quella maglietta, invece, compie un atto irresponsabile. Reazioni violente nel mondo islamico non mancano sicuramente, una reazione, soprattutto dopo la vittoria di Hamas nello Stato Palestinese. Reazioni che vanno al di là del comune senso d'offesa. Mi rallegra che le forze di sicurezza libiche abbiano reagito subito, ma ho tristezza per quegli 11 morti che gravano sulla coscienza di Calderoli».

«La linea del Governo è all'insegna del dialogo e del rispetto. Queste le parole pronunciate ieri dal ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, alla fine della visita alla Moschea di Roma. La volontà di organizzare l'incontro era stato comunicato alla comunità islamica e agli ambasciatori dei paesi musulmani alle 11 di ieri mattina. Una necessità da perseguire dopo l'episodio della visita al ministro leghista, Calderoli e la sua maglietta con vignette offensive per il mondo islamico. Ieri, alle quattro del pomeriggio, l'ingresso di Fini alla Moschea. Ad attendere l'ambasciatore argentino, Rachid Marif, gli incaricati d'affari saudita, Saad A. al Dail e l'egiziana, Abou Bakr Mohamoud, Henri Mahmoud, l'ambasciatore tunisino, Abib Mansour. Il collega libanese Mohlem Misou, l'incaricato d'affari libico, Hosni Misallati, l'ambasciatore dell'Oman, Abdulhik Salim al-Arjami, il marocchino, Ahmed Saad e quello dell'Autorità nazionale palestinese, Hus-



Il ministro degli Esteri e vicepremier Gianfranco Fini ieri durante la visita alla Moschea di Roma

«Ho detto che questo non deve rovinare i rapporti con l'Italia»

BERLUSCONI TELEFONA AL COLONNELLO

l'intervento delle forze di sicurezza che ha consentito di portare in luogo sicuro il personale del consolato italiano.

Nel pomeriggio, durante un comizio a Verona, Berlusconi è tornato sugli episodi del governo del Paese — ha sottolineato — e sperando di aver evitato tante possibili rivendicazioni nei confronti del nostro imprenditori che lavorano in Libia e in altri Paesi islamici, e per i nostri soldati in Iraq e Afghanistan». In precedenza il premier aveva ricordato che «con la Libia abbiamo rapporti commerciali intensi, ma ancora in quel Paese c'è un sentimento negativo nei nostri confronti, che fa ancora celebrare la "giornata della vendetta", che risale alla colonizzazione del 1915». «Nonostante sia passato quasi un secolo — ha continuato Berlusconi — non è ancora passato questo sentimento negativo. Ed ogni volta che incontro Gheddafi, mi ha sempre sottoposto immagini di cittadini libici che hanno trovato la morte per la nostra occupazione». Il premier ha inoltre ricordato che nonostante ciò con la Libia, «abbiamo avviato una fattiva collaborazione commerciale, soprattutto sul fronte dell'approvvigionamento energetico. Abbiamo avviato anche una collaborazione con le autorità libiche che si occupano di stoppare i cittadini delle regioni subsahariane che vogliono arrivare da noi. Abbiamo firmato un trattato con la Libia per riportare indietro i clandestini: un trattato che sta funzionando».

Giovane immigrato frequentatore di phone center

Questo l'identikit dell'estremista affiliato ai gruppi vicini ad Al Qaeda

Le minacce dei gruppi legati ad Al Qaeda contro l'Italia sono diventate una costante negli ultimi tre anni. C'è però da ricordare alcuni commoche del 7 novembre 2005 a Firenze di Self al Adl, il capo militare di Al Qaeda e del numero due dell'organizzazione, che auspicava una attacco alla «Terra dei Romani» — quando l'Europa e in primis l'Italia avrà subito il colpo e sarà testimone, in casa propria, di attacchi letali per mano delle Brigate Abu Hafis al Maasi», si legge nel messaggio. In quel comunicato si faceva riferimento a missili terra-aria acquisiti dalla guerriglia ceccena.

La scorsa settimana Abu Musab al Zarqawi, l'emo di Al Qaeda in Iraq che conta su una rete di cellule collegate in Occidente ha distribuito un video, particolarmente elaborato, in omaggio al «marir» morti o prigionieri degli indedeli. In un passaggio, mentre scorrono le foto di terroristi morti o detenuti, la voce fuori campo minaccia i «Kornani infedeli che perseguono i nostri fratelli». Nel frattempo la Farnesina ha messo in allerta tutte le nostre sedi diplomatiche nei Paesi islamici: il personale e gli italiani residenti sono invitati a tenere un basso profilo ed evitare quanto più possibile di uscire. Il rapimento di nostri connazionali resta, secondo i nostri servizi, il pericolo maggiore.

LA MINACCIA

È già battaglia per il posto di «numero due» nella Lega. Il presidente della commissione Bilancio è sostenuto dalla moglie del leader
Successione a Bossi, ora sale Giorgetti
Duello tra Maroni e il ministro dimissionario. Castelli in disparte, il Senatùr convoca il Consiglio nazionale



Roberto Maroni e Giancarlo Giorgetti: sono entrambi di Varese e hanno una solida alleanza

DI GIANNI DI CAPUA

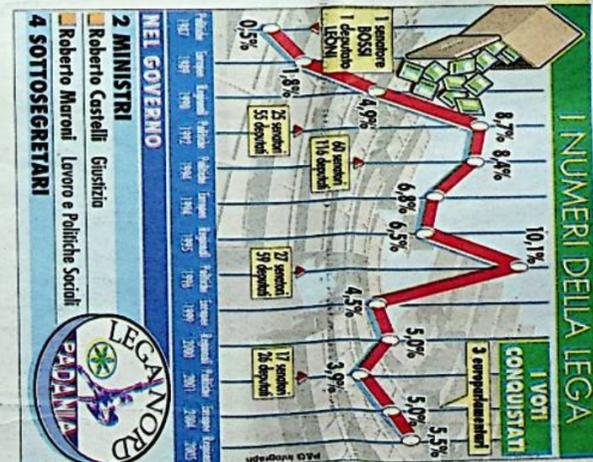
LA GUERRA di successione a Umberto Bossi fa la prima vittima: Roberto Calderoli. O forse il primo martire. Ma di certo incrina i rapporti interni alla Lega, e rende tutto un po' più difficile perché il movimento, lentamente, sembra sfuggire di mano al vecchio leader.

Per il momento i leghisti non sono riusciti a mettersi d'accordo neppure su chi mandare da Vespa

del Welfare è varesino ed è sostenuto anche a Lecco. I due hanno ingaggiato una vera e propria gara che li ha portati a sfidarsi a stori di sparte, di paroloni, di frasi ad effetto sempre più dure e violente. Calderoli, più filofortista, si sente un nuovo crociato e si è appropriato della battaglia antis islam, che sta facendo molti adepti in Veneto. L'altra zona forte del Carroccio. Di tanta risposta Maroni, a corteo di immagazzinatore, ha traspolverato la cara vecchia bandiera della secessione.

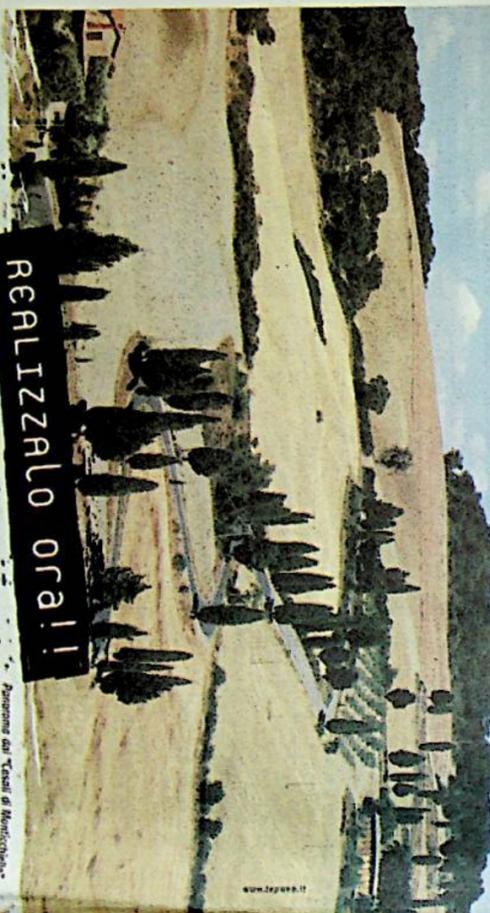
rimasto in studio. Nel Carroccio non hanno trovato un'intesa visto che sia Calderoli che Maroni erano convinti che chi avesse partecipato, di fatto sarebbe diventato una sorta di numero due, quasi un erede. E così, il veto incrociato ha portato per ora all'archiviazione del programma. Tra i due, giusto in mezzo, s'è sistemato Roberto Calderoli, che volutamente si è tenuto fuori dalla contesa. Ma non sembra averne i numeri interi per poter puntare alla scalata. Ma i disappoi, le diatribe, le dispute intestine hanno portato Bossi a intervenire. Il leader ha deciso di convocare per domani un consiglio federale e dettare la linea per la campagna elettorale.

Il «new entry» però ha una pecca: ha seguito da vicino le vicende delle banche negli ultimi mesi



due litiganti, crescono le quotazioni di Giancarlo Giorgetti, varesino come Maroni, legato a lui ma soprattutto molto amato da Manuela Marone. Un nome poco noto al grande pubblico ma conosciuto dal popolo leghista come la zarina. E la moglie di Bossi, la sua ombra, la donna che le è rimasta al fianco in questi mesi. La consorte del Senatùr non ha mai fatto mistero della sua preferenza nei confronti del più giovane dei maggiorenni della Lega (tanto da candidare la candidatura di Giorgetti alla guida della sola Lega lombarda) e per questo anche il più spendibile. Una faccenda da ragazzino, gli occhialini del bravo scolaro, il fisico da portiere di squadra di calcio, Giorgetti ha solo una pecca: ha seguito da vicino le vicende delle banche negli ultimi mesi. Per questo è possibile che possa essere tirato in ballo negli eventuali sviluppi, anche se tutti girano sulla sua indubbia onestà.

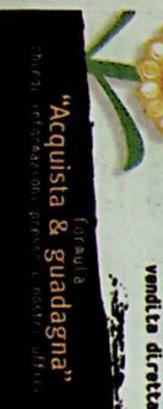
IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?



REALIZZARLO ORA!!

Casali di Monticchiello, case da amare.

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'Orcia, a pochi minuti da pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana, vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative, da € 159.000!!!



“Acquistista & guadagna”

Gruppo Obiettivo Sas Via dei Papi Fiscali, 158 - 00194 Roma www.ubitaliavetoscane.it info@ubitaliavetoscane.it telefonate: +39 0578 753798 mobile: +39 339 3464953

«Siamo come Madrid nel 2004»

di SILVIA SANTARELLI

«QUANTO è avvenuto a Bengasi non può essere considerato un caso. Mi ricorda troppo nella tempistica l'attentato a Madrid del 2004. Mi sembra proprio che si tratti - oggi come allora - di un disegno internazionale per inibire l'esito della campagna elettorale». Ne è convinto Roberto Cota, segretario regionale della Lega in Piemonte e sottosegretario al Ministero delle Attività produttive, uno degli esponenti di punta della nuova generazione del partito di Bossi.

«Noi sono convinto che questa vicenda sia stata profondamente strumentalizzata soprattutto dalla sinistra, ma non solo ovviamente. E mi rammarico di ciò innanzi tutto perché sono convinto che la battaglia di Calderoli sia giusta. Si tratta di difendere la nostra identità, i nostri valori».



VALLANZA Della Vedova «Per l'accordo seggi sicuri»

«DA Silvio Berlusconi attendiamo una parola impegnativa sulla consistenza della nostra patriglia parlamentare, visto che noi radicali per le Libertà non vogliamo stare in tribuna ma scendere davvero in campo». Lo ha detto il presidente dei Riformatori liberali Benedetto Della Vedova intervenendo all'assemblea nazionale dei radicali che hanno scelto di allearsi con la Cdl. La crisi scatenata dalle violenze a Bengasi non ha consentito al presidente del Consiglio di partecipare all'appuntamento di ieri, quando avrebbe potuto essere sciolto il nodo dell'accordo tra i Rl e Fl. Un accordo in base al quale i Radicali per le Libertà «avrebbero corso al Senato con proprie liste e alla Camera in quelle di Forza Italia». Nel suo intervento, della Vedova ha spiegato che i Rl sono «l'unica componente nuova nella coalizione che può sottrarre voti alla Bossa nel Pugno e attirare i consensi di quanti ritengono vivere lo spirito del 1994». E con Fl, ha aggiunto, i Rl vogliono «un vero e proprio patto federativo».

«Non credo proprio. Anzi sto raccogliendo un numero enorme di telefonate di sostegno e solidarietà. La Lega va forte. Anzi direi mai meglio di ora. Sentono un consenso diffuso perché la gente ci sente in prima linea nella difesa dei valori cristiani e occidentali».

LA MINACCIA

Richiamo del presidente Ciampi al senso di «responsabilità». La Lega potrebbe fare del dimissionario una vittima e promuoverlo al vertice

Calderoli si dimette ma resta in campo

Il leghista lascia dopo un vertice con Bossi. Ribadisce però che «non vuole rinunciare alla battaglia»

di LAURA DELLA PASQUA

IL MINISTRO Calderoli si è dimesso ma resta comunque in campo. All'indomani dei disordini scoppiati nella città libica di Bengasi dove il consolato italiano è stato preso d'assalto da un gruppo di manifestanti a causa dell'appartizione del ministro su Ratuno con una maglietta raffigurante la caricatura di Maometto, Calderoli lascia il governo. La decisione arriva al termine di un tormentato incontro con Umberto Bossi e Roberto Maroni e dopo che tutti la Cdl gli ha chiesto di farsi da parte. Se ne va ma al tempo stesso non recede di un passo dalle sue convizioni. Resta fermo nell'idea di portare avanti «la battaglia per affermare gli insegnamenti della religione cristiana e di essere un uomo libero».



Sabina Negri

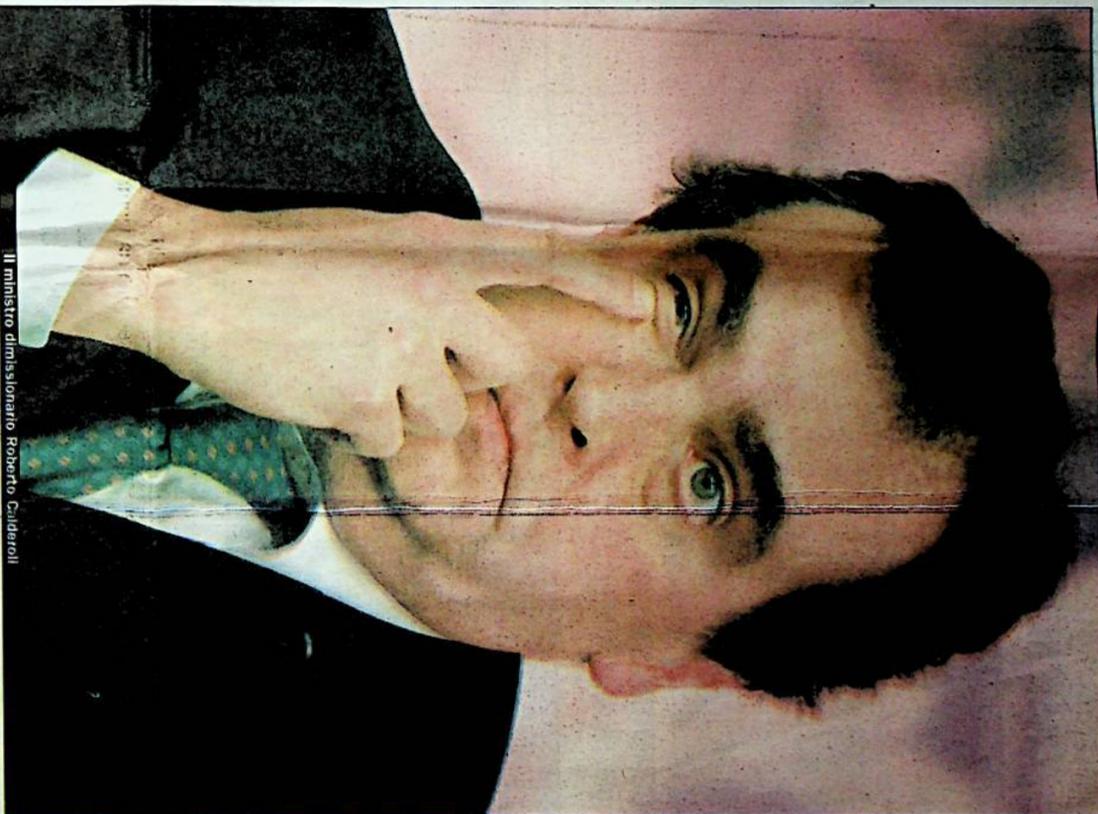
Anche l'ex moglie Sabina Negri lo ha contestato

Nel centrodestra e in particolare dentro Forza Italia queste parole suonano come un campanello d'allarme tant'è che gli uomini vicini a Berlusconi gli hanno chiesto di aprire una verifica sulle posizioni della Lega, un impegno formale a abbandonare questa linea bollitante, per evitare altri problemi a ridosso del voto. A via dell'Unità c'è la preoccupazione che possa essere compromesso tutto il lavoro fatto dal premier in questi due mesi di intensa campagna elettorale. Non basta insomma che Calderoli si dimetta anche perché la sua uscita dal governo non significa affatto l'estromissione dalla scena politica. Occorre qualcosa di più, la sicurezza che non ci saranno altre manifestazioni di intolleranza religiosa. Tanto più che ora, liberato da impegni di governo, Calderoli potrebbe addirittura prendere in mano le redini della Lega. La corsa alla successione di Bossi è in atto da mesi e nel testa a

testa con il ministro Roberto Maroni, ora Calderoli potrebbe avere la meglio. Il Carroccio potrebbe fare di lui una sorta di vittima del fondamentalismo islamico e metterlo al vertice. Nella nota di dimissioni Calderoli ha infatti spiegato così il suo gesto: «Non intendo consentire ulteriormente la vergognosa strumentalizzazione che in questo ore viene fatta contro di me e contro la Lega anche purtroppo da esponenti della maggioranza». Poi ha sottolineato che la sua «intenzione non era di offendere la religione musulmana né di essere pretesto alla violenza». Va ricordato che sull'episodio c'è anche stato il monito del presidente della Repubblica Ciampi che ha chiesto ai ministri «comportamenti responsabili, mettendo in evidenza che una libertà di espressione non deve schiacciare la libertà religiosa e l'Europa ha come stella polare il dialogo interreligioso e interculturale». Ed è a questo senso di responsabilità e «non al pressing generale», dice Calderoli, si è ispirato per le dimissioni.

Fuori dalla nota ufficiale Calderoli ha sottolineato di voler «portare avanti la mia battaglia e la linea condivisa dal Movimento». Poi ha replicato agli attacchi dicendo che «coloro che lo hanno accusato sono gli stessi davanti al prete ucciso, davanti alle ambasciate bruciate. E nell'ipocrisia che il fondamentalismo trova spazio».

Quello che preoccupa i leader della Cdl è che ora Calderoli venga incensurato dai colleghi della Lega, ritratto l'ex ministro della Difesa come non è nuovo a dichiarazioni fuori dalle righe come nel 2000 quando si espresse a favore dell'uso delle armi contro gli scafisti. Ma va anche detto che nel gioco degli equilibri interni alla Lega Calderoli è sempre stato la controparte bergamasca che equilibrava lo strapotere dei varesini, rappresentanti oltre che da Bossi anche da Maroni e dal presidente della commissione Bilancio della Camera Giorgini. Piano alle dimissioni sono venute dalla Cdl e dall'Unione.



Il ministro dimissionario Roberto Calderoli

L'ALLEATO SICILIANO

Lombardo «Noi ospitiamo pure gli indu»

di GAETANO MINO

PALERMO - «Il nostro rapporto con la Lega rimane solido perché abbiamo stipulato un accordo politico chiaro». L'affermazione è del leader del Mps, Raffaele Lombardo, che non lascia dubbi sulla nota vicenda della maglietta anti-islam di Roberto Calderoli.

Onorevole Lombardo, l'ha fatta grossa il suo alleato... «Certo è stato un gesto di grande leggerezza che avrebbe dovuto evi-

ter». La vicenda potrà avere ripercussioni alle politiche o alle stesse regionali in Sicilia?

«Penso che gli elettori dopo aver disapprovato il gesto, avranno apprezzato, tuttavia, le dimissioni del ministro. In ogni caso, noi siciliani in particolare siamo tolleranti. Il cattolicesimo ci ha insegnato il gusto della libertà. Rispettiamo tutte le religioni e in particolare nella mia provincia (Catania, ndr) ospitiamo indu, musulmani, ebrei... Stipuliamo addirittura la nostra rivista istituzionale anche in arabo».

E sulla drammatica vicenda libica?

«Sappiamo bene che i libici in Libia non si muovono neppure se c'è il terremoto o se gli si brucia la casa. Quella è stata una manifestazione che promossa dal regime di Gheddafi. In pratica, un calcio perverso per attaccare l'Italia. Non per nulla, la manifestazione non è avvenuta a Tripoli dove ci sono tutte le ambasciate occidentali, compresa quella della Danimarca, dell'Olanda, della Francia, ma a Bengasi dove l'unico consolato è quello italiano. E si mette nel conto da parte di quel regime che lì ci possono scappare i morti, per alzare ancora di più il tiro contro l'Italia. Questo non è terrorismo, ma calcio politico».

AGIP RASSICURA I SUOI CLIENTI SULLA QUALITÀ E PRESTAZIONI DEL BLUDIESEL

Durante la trasmissione Striscia La Notizia del 15 febbraio 2006, sono state diffuse testimonianze ingannevoli e denigratorie sulla qualità del Bludiesel Agip.

Agip conferma e garantisce la qualità eccellente del prodotto. **Bludiesel è un gasolio senza zolfo** con una migliore qualità di accensione e con proprietà detergenti. Assicura il mantenimento delle prestazioni del motore nel tempo, riduce i consumi, migliora la lubrificazione della pompa e degli iniettori rispetto ai comuni gasoli.

Agip intraprenderà ogni azione necessaria per tutelare la propria immagine e la dignità del marchio e dei propri gestori.

